

**Domenica 14 luglio 2019, Milano Valdese  
5^ Domenica dopo Pentecoste**

**Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

**Romani 12, 17-21 (La vita cristiana)**

*17 Non rendete a nessuno male per male. Impegnatevi a fare il bene davanti a tutti gli uomini. 18 Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini. 19 Non fate le vostre vendette, miei cari, ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: «A me la vendetta; io darò la retribuzione», dice il Signore. 20 Anzi, «se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere; poiché, facendo così, tu radunerai dei carboni accesi sul suo capo». 21 Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene.*

*“Il 2010 fu l'anno decisivo... Iniziai io presentandola alla mia famiglia la sera del matrimonio di un mio cugino. Tutti fecero i complimenti per la notevole bellezza di Marie Louise, ma i guai erano in agguato perché la donna che volevo sposare era una Hutu. Improvvisamente i miei parenti fecero un voltafaccia totale e me ne dissero di tutti i colori. Affermarono che l'Europa mi aveva cambiato ed avevo dimenticato gli orrendi crimini commessi dagli Hutu. Con alcuni litigai pesantemente e non li salutai nemmeno prima di ripartire. Da parte dei familiari di lei invece non ci fu resistenza, solo la madre era preoccupata e disse che se un ragazzo Tutsi venisse a corteggiare un membro della sua famiglia avrebbe il dubbio che la sua intenzione possa essere la vendetta”.*

Queste sono le parole di un libro in attesa di pubblicazione del prof. Jean Paul Habimana, insegnante di religione, con il quale ho collaborato lo scorso anno nel liceo Milanese dove insegna.

Il libro racconta la storia di uno dei più violenti conflitti etnici del Centro-Africa quello tra Hutu e Tutsi. Presentato come una lotta tra “etnie”, in realtà era il frutto dell'epoca coloniale. In Ruwanda era in vigore, sino all'arrivo degli europei nella seconda metà dell'Ottocento, un sistema politico fondato sulla complementarità di tre gruppi: pastori, agricoltori e cacciatori-raccoglitori. I pastori, che erano secondi per numero, erano in prevalenza Tutsi; gli agricoltori, i quali costituivano la maggioranza della popolazione del regno, erano Hutu; i cacciatori-raccoglitori, minoritari, erano pigmei Twa. Non si trattava di tre “gruppi etnici”. Ma i colonizzatori attribuirono a questa ripartizione un significato “razziale” di tipo gerarchico avvalendosi della collaborazione degli uni o degli altri secondo i propri vantaggi.

La presa del potere da parte degli Hutu nel 1994 segnò l'inizio di un periodo di violenza nei confronti dei Tutsi, accusati di aver ucciso l'allora presidente Habyarimana. *“Le cifre di uno studio delle Nazioni Unite che descrivono le barbarie di quei giorni e le sue conseguenze sono agghiaccianti: su una popolazione complessiva di 7.300.000 persone ne furono massacrate 1.174.000 in soli 100 giorni, di cui il 20% circa di etnia Hutu (10.000 morti al giorno, 7 al minuto); i Tutsi sopravvissuti sono stimati in 300.000; molte delle donne che si sono salvate hanno subito stupri e di queste il 70% risulta oggi sieropositivo*

*all'AIDS; 400.000 bambini rimasero orfani; tra quelli che erano allora bambini il 31% ha assistito a uno stupro, il 70% è stato testimone di uccisioni e sono migliaia quelli che hanno perso o perderanno i genitori a causa dell'AIDS". (Wikipedia)*

Una delle pagine più orribili della storia umana e Jean Paul ne è testimone, perché da sempre vede nel suo matrimonio misto la capacità di ristabilire quella pace concreta persa per molti anni a causa della guerra.

Jean Paul avrebbe potuto unirsi ai rivoltosi che avevano in animo di punire i malvagi Hutu, invece, grazie alla fede in Cristo, ha capito che nulla poteva essere di più forte se non il verso di Paolo:

*"Non rendete a nessuno male per male"*. La parola greca usata per "rendere" significa un esatto rimborso, centesimo per centesimo.

Paolo sa che ciascuno di noi conosce ed ha a che fare con persone che rappresentano delle spine al nostro fianco: sono le persone che ci irritano, ci perseguitano e ci fanno infuriare.

Possono essere membri della famiglia, naturale o acquisita; qualcuno con cui si lavora; un vicino o persino qualcuno della nostra stessa chiesa.

Basta vedere all'orizzonte la persona che temiamo venirci incontro perché sappiamo che accadrà qualcosa di spiacevole: ci verrà detto qualcosa di maleducato, offensivo o inappropriato. Ed è la stessa persona che ci tiene svegli la notte o che ci torna in mente all'improvviso accrescendo il malumore di una giornata già storta di suo.

Allora ecco che Paolo ci viene in soccorso quando scrive: **"17 Non rendete a nessuno male per male"**.

Tre sono le cose che dobbiamo ricordare quando avremmo voglia di avviare una rappresaglia. Innanzitutto un **aumento dei conflitti** cioè, quando reagiamo contro un torto che qualcuno ci ha fatto, aggiungiamo carburante al conflitto.

Secondo, **il conflitto è solitamente eccessivo**. Non vogliamo mai semplicemente restituire qualcosa di negativo e piccolo alla persona che ci ha attaccato. Desideriamo ricambiare ciò che abbiamo ricevuto possibilmente riscuotendo un interesse alto! Certo si potrebbe pensare che questo modo di procedere in fondo non si distacca dalla legge che troviamo nell'Antico Testamento *"occhio per occhio, dente per dente"*. (Es. 21:24, Lev. 24:20; Deut. 19:21). Ma attenzione perché questa legge è stata istituita per uno scopo ben preciso: limitare la tendenza ad avere un innalzamento del conflitto. Questa legge è stata fatta per dire che una persona non poteva andare OLTRE un certo grado di vendetta.

In terzo luogo, noi veniamo dopo Cristo e sappiamo che l'unico comandamento sull'amore dovrebbe indirizzare attivamente la nostra esistenza e **il conflitto rovina la nostra testimonianza**. Quando ci vendichiamo dimostriamo che l'amore di Cristo non è in noi. Dimostriamo che non siamo diversi da chiunque altro intorno a noi e che la banalità del male coabita in noi.

*"Impegnatevi a fare il bene davanti a tutti gli uomini"*. Ecco quale è il nostro incarico: distruggere il male intorno a noi ed inventare nuovi modelli di bene collettivo iniziando a condurre vite coerenti. Dobbiamo fare la cosa giusta ovunque ci troviamo.

La persona che siede accanto a noi e passa il suo tempo a fare pettegolezzi su un altro ha perso ogni credibilità quando professa l'amore di Cristo.

La persona che parla di servizio ma si impegna in pratiche illegali negli affari, oppure è disonesta con la compagnia di assicurazioni, fingendo un incidente che si è auto procurato o sfrutta i suoi dipendenti, non testimonia il Vangelo.

La persona che afferma di essere un discepolo di Cristo, ma timbra il cartellino e poi si dedica ad altra attività di lavoro, difficilmente verrà riconosciuto come colui che ascolta la parola di Gesù.

La persona che mente non sarà in grado di portare la verità di Cristo con sé.

Attenzione non si parla di essere creature perfette, ma di fare del nostro meglio "*per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini*".

Dobbiamo essere pacificatori e pacificatrici in questo mondo dilaniato dai conflitti, dalle guerre, dal razzismo, dalla misoginia, dal male.

Com'è possibile vivere in pace con tutta l'umanità?

Paolo non sta dicendo che possiamo vivere in pace con tutti. Dà due condizioni. In primo luogo, "*per quanto dipende da voi*". Noi, come ogni essere umano, siamo co-protagonisti insieme a Dio della storia umana. Noi abbiamo dunque ogni responsabilità per ciò che accade sotto questo cielo ed anche in questa terra. Siamo responsabili per gli abusi perpetrati alla madre terra, come per i sistemi economici ingiusti che governano il mondo. Siamo responsabili di aver diviso l'umanità in razze generando l'odio, come di aver additato i non cristiani portatori di malvagità e per questo perseguitati. Siamo responsabili di aver disprezzato le donne creando una cultura patriarcale, come di aver tabuizzato la sessualità riempiendola di stupri.

Per quanto è dipeso da noi abbiamo reso il male più del male e non abbiamo fatto nessuno sforzo per combattere l'ingiustizia.

Che il Signore ci perdoni per questo e ci insegni a cambiare segno alla nostra vita diventando finalmente capaci di costruire la sua pace!

Amen